



E C C P
**European Coordination
of Committees
and Associations
for Palestine**

L'UE DEVE AGIRE PER FERMARE IL BLOCCO DI GAZA IMMEDIATAMENTE E INCONDIZIONATAMENTE:

1. L'apartheid e l'aggravarsi della crisi di Gaza: un disastro umanitario, economico e ambientale

Lo stato di Israele impone un controllo e un dominio sistematici sul popolo palestinese in tutta la Palestina storica, una politica che è sempre più riconosciuta come un'apartheid inserita in un sistema legale discriminatorio ^{1,2,3,4}.

La Striscia di Gaza, un'enclave di 365 chilometri quadrati, è sotto l'occupazione israeliana dal 1967 e sotto uno stretto blocco da parte di Israele dal 2007* via terra, aria e mare. Mantenendo il controllo totale sulla terra e su tutti gli aspetti della vita palestinese a Gaza, Israele esercita lì la sua forma più estrema di apartheid e persecuzione. In questa zona densamente popolata 2,3 milioni di persone sono state tenute prigioniere e private dei diritti umani fondamentali per 15 anni.

Questo blocco ha un impatto su tutti gli aspetti della vita quotidiana della popolazione e consolida la frammentazione territoriale e politica della Palestina, minando la vita dignitosa e l'autodeterminazione delle persone.

Le severe e continue restrizioni alla libertà di circolazione di persone e merci, la perdita di terreni agricoli e zone di pesca da parte di una "Area di accesso limitato" arbitrariamente dichiarata hanno colpito drammaticamente le attività economiche e gettato l'economia di Gaza in un forte declino ⁵. La frequente chiusura dell'Egitto al suo confine con Gaza ha contribuito a un blocco più stretto. La maggior parte delle persone a Gaza ha perso il proprio sostentamento. Agricoltori e pescatori vengono regolarmente colpiti mentre cercano di accedere alla loro terra e al loro mare.

Le periodiche offensive militari da parte di Israele sono state un fattore costante nel corso degli anni. I quattro grandi attacchi (2008-2009, 2012, 2014 e 2021) insieme agli assalti militari alla Grande Marcia del Ritorno (da marzo 2018 a fine 2019), hanno causato una sconcertante perdita umana e materiale (allegato). I diritti umani più elementari, come il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza, sono stati negati alla popolazione di Gaza. Oltre al bilancio umano, la distruzione dei mezzi di sussistenza e delle infrastrutture civili - come centrali elettriche, impianti idrici e sanitari, case e attività commerciali - colpisce ogni aspetto della vita quotidiana dell'intera popolazione, portando al collasso dei servizi essenziali. L'impatto combinato di un periodo di blocco senza precedenti, aggravato da offensive militari cicliche, sugli aspetti economici, sociali e ambientali della vita, è stato catastrofico portando a un radicale de-sviluppo. La restrizione sui materiali da costruzione ha reso impossibili gli sforzi di ricostruzione. Questo disastro causato dall'uomo è stato documentato in numerosi rapporti dell'ONU e di varie ONG. Già nel 2015 le Nazioni Unite avvertivano che Gaza sarebbe stata inabitabile entro il 2020 ⁶.

* L'inasprimento del blocco è iniziato già nel 2006 subito dopo la vittoria elettorale di Hamas, mentre la dichiarazione ufficiale di Israele di designare la striscia di Gaza come "entità ostile" è avvenuta nel 2007

Tutte queste conseguenze non sono state casuali, ma sono una politica sistematica e deliberata per mantenere la frammentazione politica e territoriale della Palestina ⁷. Fa parte della strategia israeliana di "ingegneria demografica" per raggiungere una maggioranza ebraica nel resto della Palestina storica ⁸.

L'assalto del maggio 2021 è stato particolarmente devastante, poiché ha colpito Gaza mentre lottava con la pandemia di COVID-19 e le conseguenze dei precedenti cicli di distruzione. Gli ospedali erano già messi a dura prova nel mezzo di una crisi cronica con carenza di medicinali, attrezzature, risorse, formazione e spazio. Numerosi rapporti sottolineano gli effetti cumulativi dei traumi prolungati, in particolare quelli inflitti ai bambini che costituiscono il 50% della popolazione di Gaza. Le agenzie umanitarie, compresa la Banca mondiale, hanno rilasciato dichiarazioni senza precedenti chiedendo sforzi politici sistematici ⁹, un chiaro segno di un cambio di prospettiva.

2. Crimini di guerra e crimini contro l'umanità

Il blocco e gli attacchi militari indiscriminati a Gaza costituiscono una punizione collettiva, un crimine di guerra ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1949 e proibito dal diritto internazionale (Il Protocollo aggiuntivo del 1977). È parte integrante della politica israeliana perpetuare il dominio etnico, definito come un crimine di apartheid e un crimine di persecuzione, che rientrano entrambi nella categoria dei crimini contro l'umanità e sono documentati in recenti rapporti di organizzazioni per i diritti umani ^{1,2,3,4}.

Durante le quattro operazioni militari sono stati presi di mira anche ospedali, scuole, personale medico e giornalisti, fatti che costituiscono crimini di guerra. I manifestanti disarmati durante la Grande Marcia del Ritorno hanno subito una brutale repressione militare, che ha nuovamente provocato un elevato numero di morti e feriti, e ancora una volta ha coinvolto bambini, donne, anziani, personale medico e giornalisti ¹⁰. Queste accuse di crimini di guerra sono documentate in volumi di rapporti compresi quelli dell'ONU ¹¹. La Corte penale internazionale (CPI) sta attualmente indagando su queste numerose accuse ¹². È chiaro che Israele disattende il suo obbligo, come potenza occupante, di garantire la sicurezza delle persone occupate.

Israele cerca di giustificare la sua politica citando "preoccupazioni per la sicurezza". Tuttavia, privare 2,3 milioni di civili dei loro diritti umani fondamentali, distruggere infrastrutture pubbliche e proprietà private, sparare a manifestanti, agricoltori e pescatori non ha nulla a che fare con la sicurezza, ma è chiaramente concepito come misura punitiva. La narrativa israeliana di "autodifesa" non è supportata da alcuno standard legale. Le norme internazionali sui diritti umani vietano l'uso della forza letale tranne in situazioni in cui è necessario prevenire un'imminente minaccia di morte o lesioni gravi ¹³. Attacchi aerei indiscriminati contro aree residenziali, attacchi intenzionali a civili e infrastrutture civili, a manifestanti disarmati (compresi i disabili), a medici e giornalisti al lavoro, chiaramente contrassegnati come tali, non possono essere giustificati come "autodifesa".

Non c'è giustificazione per questi crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi da Israele contro i palestinesi. Tutti questi sono evidenti violazioni del diritto internazionale. Tuttavia l'impunità totale è goduta dal governo di Israele e dai diretti responsabili della perpetrazione di questi crimini. La mancanza di responsabilità è il fattore principale che perpetua questo disastro causato dall'uomo. Dopo 15 anni lo status quo dell'ingiustizia e del blocco non può continuare. La retorica israeliana di incolpare convenientemente "i terroristi" non cancella le accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

3. Urgente bisogno di un cambio di prospettiva da parte della comunità internazionale

Queste condizioni allarmanti, che sono state finalmente riconosciute come impossibili da riparare se si mantiene il blocco, necessitano di un cambio di prospettiva da parte degli attori internazionali; da un "sostegno di emergenza" ad hoc a una riqualificazione sostenibile. L'attuale circolo vizioso di distruzione da parte di Israele e ricostruzione di emergenza da parte di donatori internazionali si è rivelato inutile e equivale a una continua negazione della libertà e dell'autodeterminazione della popolazione.

Sebbene necessari, i soccorsi di emergenza da soli non possono garantire la efficacia e la ricostruzione a lungo termine. Peggio ancora, rendono i donatori internazionali un complice involontario nel crimine, contribuendo a perpetuare questo ciclo assurdo. Istituzioni delle Nazioni Unite, relatori speciali e numerose ONG hanno

espresso la necessità di “affrontare la causa principale”, individuata nel blocco e nella distruzione implacabile, e hanno chiesto un “serio sforzo politico”^{14, 15}.

L'intollerabile sofferenza inflitta ai palestinesi tenuti prigionieri a Gaza ha raggiunto il suo punto di rottura. L'urgenza è fondamentale e non giustifica ulteriori ritardi nell'adozione di decisioni politiche per revocare il blocco.

È finito il tempo in cui la comunità internazionale può accettare ciecamente l'ingannevole scusa della “Sicurezza” priva di qualsiasi fondamento giuridico¹¹. La sicurezza di Israele può essere raggiunta solo quando è garantita anche la sicurezza dei palestinesi. Questo significa la fine dell'ingiustizia e della persecuzione. 15 anni di fallimento a Gaza (o 54 anni nei Territori Palestinesi Occupati) obbligano la comunità internazionale ad adottare un cambio di paradigma radicale guidato dai principi del diritto internazionale. Questo è il percorso suggerito anche dal gruppo di esperti delle Nazioni Unite¹⁶.

4. Le nostre richieste e raccomandazioni all'UE e agli Stati membri

Chiediamo che l'UE e i suoi Stati membri rispettino i loro obblighi morali e legali e si adoperino per la revoca immediata e incondizionata del blocco di Gaza guidati dai principi del diritto internazionale, e quindi:

- Riconoscano il crimine di apartheid e l'illegalità dell'infinita occupazione militare israeliana.
- Rispettino i diritti legittimi e inalienabili di autodeterminazione del popolo palestinese.
- Riconoscano che la situazione del popolo palestinese a Gaza è così catastrofica che nessuna condizione può essere accettata dalla potenza occupante, Israele, affinché possa revocare il blocco. Ricordino che il blocco non ha portato sicurezza né a Israele né ai palestinesi.
- Chiedano al governo di Israele, potenza occupante, di revocare il blocco immediatamente e incondizionatamente includendo:
 - a.a. Passaggio illimitato di persone e merci tra Gaza e la Cisgiordania e il resto del mondo,
 - a.b. Eliminazione della Zona di Accesso Limitato e delle restrizioni alle zone di pesca.
- Includano queste richieste come condizioni in tutti gli accordi in tutte le relazioni politiche, diplomatiche, culturali ed economiche con Israele. Stabiliscano un lasso di tempo obbligatorio, con passaggi intermedi verificabili. Adottino il principio delle sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi.
- Invitino le autorità egiziane a facilitare ulteriormente la circolazione di persone e merci da e verso la Striscia di Gaza e porre fine a qualsiasi misura restrittiva.
- Stabiliscano canali di discussione di dialogo diretto con tutte le controparti palestinesi per facilitare l'avanzamento del processo.
- Garantiscano la responsabilità sostenendo la Corte penale internazionale e tutte le indagini sui crimini di guerra e contro l'umanità, comprese quelle dei relatori speciali delle Nazioni Unite e della commissione speciale dell'UNHRC.

Questi punti di azione consentiranno all'UE di porre fine alla sua complicità in gravi violazioni del diritto internazionale e di onorare i propri impegni e principi fondamentali.

5. RIFERIMENTI:

1. https://www.btselem.org/publications/fulltext/202101_this_is_apartheid
2. <https://www.hrw.org/report/2021/04/27/threshold-crossed/israeli-authorities-and-crimes-apartheid-and-persecution>
3. <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/5141/2022/en/>

